

Lunedì 23 marzo 20, commento a Is 65,17-21 di Paola Gatta

In questo passo del Profeta Isaia vediamo un Dio totalmente coinvolto con e per il suo popolo. Un coinvolgimento che ci fa percepire Dio concretamente presente e vicino, tutt'altro che elevato o sprofondato negli abissi celesti, come talvolta umanamente potrebbe capitarci di pensare. No, è esattamente il contrario... il Signore qui è così vicino ai suoi da essere un Dio che fa festa, che ride, che è felice se i suoi sono felici.

In questo passo il Signore parla di quello che farà, ci dice che crea nuovi cieli e nuova terra, cioè ri-crea le cose.

Troviamo un Dio pieno di entusiasmo, un Dio che parla di gioia, dice "Godrò del mio popolo"; pensa a quello che farà e pensa che lui stesso sarà nella gioia con il suo popolo. E' come se fosse un "sogno" del Signore, come se il Signore "sognasse" di noi. Il sogno di Dio : Dio pensa a ognuno di noi, ci vuole bene, sogna di noi, della gioia di cui godrà con noi. Ed è proprio per questo che il Signore vuole ri-crearci, fare nuovo il nostro cuore, per far trionfare la gioia.

Provate a pensare: "Il Signore pensa a me, mi sogna, ha a cuore la mia vita, ha la capacità di cambiarla, rinnovarla. La Scrittura dice: "Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto". Quelli citati sembrano i progetti tipici di un innamorato. Il Signore è innamorato di noi, così come siamo, nella nostra fragilità, paura, miseria. Facciamo spazio a questo amore, diamo la possibilità a Dio di manifestarsi in noi, di operare, permettendo a noi stessi di perdere i nostri illusori punti di riferimento, la padronanza, l'illusione di sapere, che sovente ci contraddistinguono. Proviamo a scavare in noi una disponibilità ospitale che permetta a Lui di manifestarsi. Proviamo ora a vivere questo tempo di grande sofferenza che stiamo attraversando come una possibilità che diamo a Dio di lasciarlo agire. In questo momento di epidemia forse il Signore ha qualcosa da dire a ciascuno di noi. "Il dolore atterrisce oppure rivoluziona". Lasciamoci rivoluzionare da Dio, ammaestrare da Lui, con i fatti che ci capiteranno giorno dopo giorno. Facciamo spazio al potere di un Dio che è innamorato di noi, proviamo a fidarci. Proviamo ad avere lo sguardo di Maddalena davanti al sepolcro vuoto, poco prima che il Signore le si manifestasse. Ho immaginato una preghiera che lei rivolge a Gesù in quel momento. Mi permetto di leggervela a conclusione di questo mio commento:

"Maestro, chi ti ha rapito al mio ultimo gesto d'amore?

stammi vicino, ora che il freddo della delusione sembra voler sovrastare sulla nostra esistenza.

Liberaci dai brividi delle tenebre, tu che hai sperimentato l'eclissi del sole.

Non c'abbandonare soli, nella notte, a salmodiare le nostre paure. Non permettere che perdiamo fiducia nella vita. Avvolgici col tuo respiro, perché ci sia più sopportabile l'attesa della libertà. Mostrami il tuo volto e avrò la vita. E ancora sveglieremo insieme l'aurora".

Aspettiamola insieme quest'aurora, marciando come guerrieri uniti verso la luce della Pasqua.